

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutto lo domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui florini quattro.

I pagamenti per *vaglia postale*, e poi Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

IL CELEBRE DISCORSO.

Sua Eccellenza, l'on. Marco Minghetti Presidente del Consiglio de' Ministri e Ministro delle Finanze, ha parlato a Cologna veneta domenica scorsa, e ormai tutti sanno cosa ha detto l'Eccellenza Sua.

Applausi e censure si fanno ora al discorso, come avviene sempre delle cose umane. I convitati di Cologna applaudirono; applaudì la stampa ministeriale; applaudono tutti coloro, che sono paurosi di novità e a cui torna che il Minghetti e consorti tengano ancora le redini dello Stato. Per contrario piovono le critiche ne' diari della Sinistra, ed all'onorevole Minghetti non si risparmiano le più acri censure.

Tra Destra e Sinistra è a notarsi che la Borsa, la quale non s'ispira al sentimentalismo della politica, stette neutrale, cioè non salutò il discorso con un *riatzo*, complimento che altre volte usò di fare in somiglianti occasioni.

E noi, che diromo del discorso? — Noi diremo una cosa sola, cioè che esso lascia il tempo che ha trovato. Infatti nulla di nuovo ci rivelava l'on. Minghetti; anzi il discorso di Cologna di quest'anno può dirsi la seconda edizione del discorso di Legnago.

Esso può riassumersi così:

I soliti complimenti agli Elettori — richiamo alla memoria delle recenti fortune d'Ita in buoni auguri per la pace d'Europa, e sollecitazioni per le due vaste imprese — omaggio al principio della separazione dello Stato dalla Chiesa, e promessa di presentare al Parlamento un'apposita Legge per l'assetto della proprietà ecclesiastica — inneggiamento ai progressi dell'istruzione pubblica, ai Congressi scientifici, ai Concorsi agrari ed industriali ecc. — apologia di quanto fece il Governo per la tutela delle persone e delle proprietà, ed enumerazione dei milioncini spesi per la viabilità e specialmente per le ferrovie, e giustificazione dei provvedimenti straordinari per la sicurezza pubblica.

Riguardo a riforme amministrative, nessuna promessa esplicita; solo qualche congratulazione perché sia stato votato il complemento delle Leggi che costituiscono l'ordinamento militare del Regno.

Riguardo alle finanze, l'on. Minghetti le crede migliorate, e dichiara che il disavanzo di competenza previsto per 1876 è di soli sedici milioni; poi soggiunge che se il Parlamento, seguendo il principio seguito da tutte le altre Nazioni e da esso medesimo proclamato, vorrà provvedere al *capital* oncorrente per le costruzioni ferroviarie inserivendo soltanto gli interessi, il *paraggio* può essere ottenuto nel 1876!

Non dimentica l'on. Ministro le altre spese già predisposte ad aggravio del Bilancio; ma egli crede che si arriveranno nuovi proventi per sopperire ad esse mediante un nuovo progetto per le tariffe giudiziarie e con altri ammenamenti. Tutti codesti provvedimenti daranno tanto da soddisfare a tutte le spese, e insieme al tanto

volte proposto miglioramento delle condizioni degli impiegati.

L'on. Ministro ragiona mirabilmente delle Società ferroviarie in Italia e delle Convenzioni ferroviarie, e conclude che nel caso concreto l'intervento del Governo è giustificato e che il riscatto merita l'approvazione anche dei più puri e rigidi economisti.

Riguardo ai trattati di commercio, dice di aver pensato lungamente se convenisse piuttosto fare una tariffa generale, ma d'aver poi conchiuso col riconoscere la necessità di regolare le nostre dogane mediante Convenzioni internazionali. L'obbligo negoziati ed il negoziatore e si augurò bene dei trattati. Poi già nelle promesse, per esempio che il dozio di statistica sarà abolito; che il regime delle tare sarà modificato e temperato; che i diritti marittimi, così improvvistamente elevati, si disaccerberanno; che si concederanno dall'alto volume delle tariffe doganali il dazio d'entrata sui corvelli e quello d'uscita sui vini. Belle promesse, lo ripetiamo; ma salvo Domenicodio, quando si renderà possibile lo effettuare.

Con questi concetti l'onorevole Ministro si presenterà al Parlamento, dove ha piena fiducia di trovare la solita maggioranza. E qui espansioni affettuose verso i giovani Deputati che vennero nelle ultime elezioni ad ingrossarla; cui viene dietro un complimento al capo nominale dell'Opposizione (onorevole Depretis) citando le di lui parole riferibili all'obbligo che hanno i Partiti di assumere la responsabilità dell'andar al potere per far trionfare le proprie idee, ma senza mezzi indiretti ed illegali, bensì andandoci a *tumulo battente*, a *bandiere spiegate*. Poi un altro complimento agli Elettori convinti... è nulla più.

Ad un così illustre Oratore

— Che spande di parlar si largo fiemo. — Plandiamo anche noi; ma, circa gli effetti del discorso, non sappiamo davvero pronunciare così subito e sul merito ininveceto di esso. Noi non siamo *partigiani*; però per un *programma*, diciamo schietta, ci aspettavamo ben altro. Almeno le ormai antiche promesse ci davano diritto a sperarle!

Red.

Le beatitudini nell'amministrazione dei Comuni.

Alcuni mesi or sono, fu resa di pubblica ragione una accurata ed elegante statistica dei debiti dei Comuni italiani che fu poi per santo riferita da tutti i giornali. Essa diceva quanti milioni in tutto sono dovuti dal complesso degli 8000 e più Comuni italiani e diceva quali Comuni dovessero le maggiori somme, quanto in media doveva ciascun Comune e quanti Comuni non avessero un debito determinato; dividendo in gruppi, secondo i compartimenti, i Comuni, si rilevava pure se i Comunifigli,

piemontesi, o i Comuni lombardo-veneti, i toscani, i napoletani, i siciliani fossero più o meno gravati di questi debiti.

Questi e simili studi ci sono sempre sembrati studi di lusso, ove non siano accompagnati dall'indicazione delle cause e dai suggerimenti opportuni per liberarsene e per togliere i debiti. Ma quest'ultima parte manca assolutamente non solo nella suddetta statistica, ma anche, per quanto pare, nella mente dei migliori amministratori dei Municipi.

Dovrassi dunque disperare della salute finanziaria del più interessante fra gli enti collettivi dello Stato? La disperazione non essendo un rimedio, e d'altronde la gravità medesima del male dovendo condurre a rimedi anche legislativi, non è questa la conclusione che si deve o si può trarre dalle condizioni infelici dei bilanci comunali di quasi tutti i Municipi dello Stato. Bisognerà che tutti vi pensino, e forse si troverà ciò che debba farsi; ma frattanto bisogna che si veda ben bene nel fondo del sacco e che le miserie, finora note quasi esclusivamente ai poveri Sindaci, alle Giunte ed ai Consiglieri comunali, siano toccate con mano da tutti.

A questo proposito ci venne fatto di udire una storia recente che, se mai non fosse vera, sarebbe ben trovata e che disegna assai bene la situazione.

Recentemente un giovane abbastanza colto, che abitava in una delle grandi città italiane, essendo per un giro eccezionale della ruota della fortuna venuto in possesso di una somma pittosto ragguardevole, comprò in un non lontano villaggio una casa di campagna per 25 mila lire; ed investì il resto del suo patrimonio in rendita sullo Stato, desiderò di dedicare i suoi lumi intellettuali e la sua buona volontà al miglioramento di quella popolazione agricola. Fu ad un tratto consigliere comunale ed al nuovo anno si trovò sindaco del Comune. Egli credeva in buona fede di potersi dedicare con riuscita al suo più che fedebole intento e si mise all'opera. Ma qui cominciarono le difficoltà. Appena è che egli riuscisse di trovare un poco di tempo per studiare i bisogni del Comune. Il suo tempo fu subito preso dalle esigenze dello Stato civile, dal censimento della popolazione, dai certificati, dalle mutazioni, dalle molte statistiche che vi hanno relazione, da quelle dell'agricoltura, sulle quali dovette contentarsi di dare cifre molto approssimative, dalle informazioni sui reati, sulle persone sospette, sull'entità delle successioni le cui informazioni trimestrali erano domandate dal Registro distrettuale, dalle pratiche in ritardo sollecitate dalla Prefettura, dai cimiteri e via dicendo. Aiutato da un mediocre segretario, la sua giornata bastava appena a disimpegnare tanti minuti lavori. Sgomberato dallo *infinito* iniquità stava già sullo sconforto; ma la situazione finanziaria e le scuole volevano un raddoppioamento di attività, e vi consacò una parte delle notti.

Trovò che l'industria non dando un prodotto secolosibile, quasi tutti i proventi dovevano essere

domandati ai terreni ed ai fabbricati, al valore locativo, al fisco ed al bestiame.

L'estimo dei terreni era di un milione di lire o la tassa 15 lire per migliaio, totale 15 mila lire di cui al Comune 5 mila: il reddito dei fabbricati lordo era di 20 mila lire e la tassa di 4400, di cui al Comune 1600; fra le due imposte il Comune riceveva 6600 lire; il fisco 2000, il bestiame 800, totale 10200 lire.

Tentò allora di fare il conto delle spese obbligatorie che dovevano innanzi tutto esser pagate, prima che si potesse parlare di spese facoltative e d'interesse migliorativo.

Queste spese comprendevano le quote di fitti dei tribunali d'appello, d'assise, correzionali e civili, del pretore, quota fitti di caserme di carabinieri, di prigione mandamentale, di leva, il tutto 500 lire: quota per mantenimento di esposti, 250 lire; medico necroscopico, 400, cura dei nubati 1000; morti poveri 400 lire; concorsi per spese forestali ed altre 150, lire; annuario dello Stato, bollettino della Prefettura, leggi, fitti dell'Ufficio comunale 300; persino il coro della cattedrale domandava un piccolo concorso. Insomma per non tediare il lettore con altre enumerazioni, le quote inesigibili della ricchezza mobile in cui il Comune non partecipava, portavano via 100 lire. Addizionando il tutto, trovò una cifra di 4000 lire.

Restavano circa sei mila lire; il fitto delle scuole e lo stipendio dei maestri, i premii annuali ed altri assorbivano 1600 lire, il segretario e l'uscire 1800, le spese d'Ufficio e gli stampati, il catasto o il censimento, le carte bollate e la posta 1500, le riparazioni, i mobili 300: e con questo si giungeva già a 5200 lire, e mancava ancora il maggior esito cioè quello dei lavori pubblici, in altri termini delle strade, mentre le 800 lire restanti erano assorbite dalle spese diverse. Eravano 10 chilometri di strade comunali da mantenere con 150 metri di muratura in media da costituire annualmente: 1500 lire, cunette e massicciate 500 lire. E i lavori nuovi? non se ne potevano fare, e mancavano 2000 lire. Le strade obbligatorie imposte dalla Provincia domandavano per il Comune una spesa di 20 mila lire da estinguersi per quarantesimi, e le spese straordinarie piovavano tutti i mesi.

Il nostro sindaco conchiuse che l'amministrazione comunale, anche quella che fosse senza debiti, era tutto al più un meccanismo al servizio dello Stato e delle tasse, e che gli era impossibile incarnare il disegno che aveva formato, a meno che non vi consacrassero tutto il suo piccolo patrimonio.

E chiese le sue dimissioni.

Tale è lo stato finanziario, non di uno ma di 6000 sopra 8000 dei Comuni italiani: quello di taluni è ancora peggiore.

Fanno, è vero, dei debiti, ma questo espidente, lungi dal migliorare la situazione, l'aggravia d'anno in anno, pur mantenendeli nella impossibilità di fare cosa alcuna, non diremo già di grande, ma di buono o di tollerabile.

Non abbiamo fatto parole del dazio di consumo; ma questo cespito appartiene al Governo, e nei Comuni aperti non lascia un vero residuo apprezzabile alle casse comunali, che devono invece pagare una provvigione agli esattori, la quale non lascia di essere di qualche momento.

Insomma bisognerà che la legislatura pensi allo stato finanziario dei Comuni, che non veda in prospettiva, dopo il pareggio o sul punto di conseguirlo, nuove spese per lo Stato che ha ancora sulle spalle il corso obbligatorio e che deve ai Comuni una specie di riparazione per dazio consumo, per la ricchezza mobile e per gli altri cespiti che ha arreato al tesoro e che hanno occasionato la loro miseria.

A.

LO SPERPERO DELLE FORZE DELLA NAZIONE

COLL'ATTUALE SISTEMA
DELLE IMPOSTE DIRETTE.

(Continuazione e fine).

La conclusione si è che l'Italia, per quanto liberata dalla tirannide straniera e domestica e riunita sotto un solo governo nazionale e costituzionale, tuttora è schiava in forza di un errato sistema economico. Tale sistema la condanna a subire, una posizione finanziaria e politica delle più seconde, mentre per le sue risorse, per l'intelligenza e la buona volontà del suo popolo, per le sue gloriose tradizioni e per l'orgoglio secondo del suo risorgimento, la nostra Italia dovrebbe essere di già maestra di civiltà e progresso, e assidersi fra le prime nel comizio delle nazioni europee.

Così il sistema di imposte che abbiamo in Italia è non solo uno strumento di ingiustizia, un fomite di corruzione, di delitti, di malattie, di decadimento di razza, ma è altresì la rovina del paese sotto il punto di vista finanziario. Quando i principi dell'economia politica saranno informati ai dettati della giustizia distributiva, della moralità, dell'igiene, del pubblico benessere, i già autori delle tasse sul sale, sul pane, sulle carni sulle farine, saranno considerati, per quanto ignari del male che hanno fatto, i più grandi flagelli della umanità come le guerre, le pestilenze, le usurpazioni territoriali. La storia potrà perdonare alle loro intenzioni, ma non potrà mai se non condannare il loro fatale sistema.

Ho calcolato lo sperpero per il perditempo a 300 milioni all'anno, e la mancata produzione di 200,000 individui della migliore e più robusta parte della popolazione a 240; e chi può calcolare lo sperpero finanziario di quella parte di popolazione corrotta, eccitata ai vizi, mal nutrita, male alloggiata, sofferente?

E chi può contare il numero degli onesti operai strascinati dal vizio del lotto, dalla corruzione del contrabbando e dalle privazioni ai delitti?

E il caro prezzo del sale non è causa di tante malattie fra i coloni, o di abbreviamento di vita? Per questa carezza del sale non possiamo sviluppare, come lo richiede il bisogno di una nazione avanzata, né la pastorizia, né l'esportazione dei formaggi, dei burri, delle carni salate; e invece siamo tributati all'estero per valore di 19 milioni di pesci salati che importiamo e che consumano i nostri coloni ed operai più che per nutrirsi, per sentire il gusto del salato.

Tale importazione, che cesserebbe quando il sale fosse a 5 centesimi al kilogrammo, e la mancata produzione del bestiame e di tanti altri articoli che potremmo esportare, sono cause di perdite di mancato guadagno per la nazione che può valutarsi almeno ad una cinquantina di milioni per anno.

Quanto fatale sia il sistema di tante imposte impopolari, eccitante fredi o furti e discussioni col Governo, basta a provarlo certi dati statistici ufficiali.

Liti per imposte. « Dall'ultima Relazione sulla l'andamento del contentioso finanziario risulta che nel periodo di 9 anni corsi dal 1864 a tutto il 1872, il Governo sostenne coi contribuenti non meno di 110,866 lire, nelle quali troppe volte i tribunali stessi ebbero a dargli torto. »

Lavoro della magistratura. « In complesso fu grande l'attività della magistratura del Regno, la quale ha ultimato nell'anno 1873 più di 226,000 istruzioni, compresa quelle delle sessioni di accusa, 839,000 giudici penali e civili, e oltre a 700,000 conciliazioni, e così in totale ha posto termine a più di un milione e settecento mila affari. »

(*Italia economica* del 1873. Ediz. uffic. p. 389). Danno economico derivante alla società. Alla stessa pagina e alla seguente della detta ufficiale *Italia economica* si legge:

« Il valore degli oggetti sottratti ovvero disertati coi forti e con le grassazioni giudicati dalle Corti di Assise e dai tribunali ascende a circa 4,000,000 di lire ogni anno. »

« Gravissimo poi è il danno economico derivante alla società per la detenzione giornaliera di più di 70,000 persone, 24 e 25 mila giudicabili, il resto condannate. Siffatto numero di detenuti è cagione al paese di una perdita di più di 24,000,000 di giornate di lavoro, e che soltanto per una minima porzione è indennizzato dal lavoro che si effettua nelle case di pena e dei bagni (per circa due milioni di lire). Né meno deplorabile è la perdita cagionata da 12 a 13 mila ferimenti gravi. Si pensi ancora all'ingente perdita di lavoro produttivo per parte di quei 2,331,480 individui che dovettero essere interrogati come testimoni e di quei 60,516 individui che dovettero essere interrogati come periti nelle istruzioni e nei giudizi. »

Sono cifre colossali e spaventevoli, che colla giustizia nel riparto delle tasse, la cessazione dei dazi e delle imposte sugli alimenti sarebbero ben tosto menzionate.

E pur troppo l'Italia si trova disagiata, perché si vuol persistere a mantenere un sistema antiquato d'imposte che restringe la produzione invece di svilupparla, e non si vuole studiare il risultato delle grandi riforme pratiche portate dalla scuola di Manchester, capitanata da Cobden e da Bright, che ha fatto dell'Inghilterra la nazione la più ricca e la più potente.

X.

CENNO BIOGRAFICO
del D.^r BETHEL HENRY STROUSBERG
il Creso fallito.

H D.^r Bethel Henry Strousberg, questo nuovo Monte Cristo, trasse i suoi natii in Neindenburgh in Prussia, ed ancor dodicenne perdetto i genitori. In quella tenera età s'imbarcò a Pillau sopra un naviglio carico di paneli di rivizzone per alla volta di Londra ed entrò commesso presso un suo zio negoziante, il quale lo fece battezzare nella chiesa di Dunstern-Fleetstreet. Poco dopo cambiò la sua posizione commerciale in quella di « reporter » parlamentare presso vari giornali. Nel 1848 partì per l'America, ove s'occupò in qualità di maestro di lingue. Più tardi divenne negoziante in manifatture, e guadagnò molto denaro, che perdetto in seguito alla crisi colà scoppiata. Ritornò di nuovo a Londra nel 1850 per procurarsi il diploma di dottore. Dal 1852 al 1855 pubblicò un giornale commerciale; quindi il Sharpe's London Magazine. Rientrò in Germania e s'individuò a Berlino nel 1856 un giornale illustrato, che dovette cessare dopo due mesi di vita. Passò pochissimo nel ramo assicurazioni, e fu per 7 anni agente generale della Compagnia inglese « Vatterloo ». In quest'epoca viveva il D.^r Strousberg colla consorte Miss Mary Ann Swann, e i figli in una camera ammobigliata; in seguito scelse una abitazione più comoda. Essendo quasi inglese, fu a contatto coll'ambasciata inglese a Berlino, la quale gli procurò le relazioni dei capitalisti inglesi onde costruire la prima ferrovia meridionale orientale prussiana. Infine dopo otto anni divenne impresario di ferrovie per proprio conto, e come tale costruì le ferrovie Tilsit-Insterburg, Märkisch-Posen, Berlin-Görlitz, quella dell'Oder, dell'Hannover-Altenberken, la Halle-Saara-Gubener, l'ungara Nord-Est con quattro linee, le ferrovie rumene e la ferrovia russa Graeve-Bialistok.

Nel 1870 il giro dei suoi affari ascendeva a 600 milioni ed eccipava oltre 100 mila operai.

Ma Strausberg non si limitò all'industria ferroviaria; acquistò o creò un'infinità d'impresi industriali, palazzi, signorie; a lui si deve la grande ferriera in Dormurd, quella di Neustadt, una colossale fabbrica di macchine in Annover, presso la quale occupò una colonia di 2000 operai, e fu esso che fece demolire la cittadella meridionale d'Anversa per costruire la nuova città di Port Strausberg. Edificò a Berlino uno Stabilimento per il mercato del bestiame con macelli, una Borsa di bestiame e un tronco ferroviario, il mercato dei costruttori di barche, molte case e lo splendido suo palazzo spilla Wilhelmstraße di Berlino, edificio degno di essere abitato dal più potente sovrano del mondo.

Acquistò pure dieci grandi signorie in Prussia, e una di 108,000 giornate nella Polonia russa. La perla del suo possesso era la signoria Zbrow in Boemia di 45,000 ingeri, che gli costò 9 milioni di florini.

Splendido è il suo palazzo in Berlino, a cui si accede per una doppia scala di marmo che riceve luce da una grandiosa cupola. Innumerevoli sono i capillori che vanta questo palazzo, il quale contiene anche una biblioteca di 12,000 volumi. Il giardino del palazzo colle sue serre di piante tropicali e colle sue statue di marmo è il più bello che esista a Berlino.

Però la sua stella cominciò a declinare nel 1870 stante le perdite subite nella costruzione delle ferrovie rumene, e si eccissò ora totalmente. Il fallimento di questo Creso si fa ascendere a 25 milioni di florini.

Questo fallimento colpisce la Russia, la Germania e in minima parte l'Austria, cioè la Boemia, ove possedeva grandi fabbriche che occupavano circa 6000 operai. Non essendovi danaro in cassa per pagare gli operai, il Governo antecipò alla massa, verso pugno, L. 200,000. Nella fabbrica di vagoni a Bubna il D. Strausberg fabbricava 2000 vagoni per conto della Russia, sui quali aveva avuto dalla ora fallita Banca di Mosca forti anticipazioni. In seguito a ciò venne arrestato a Pietroburgo. Il Governo germanico ne chiese l'estradazione affine di poter metter ordine nell'enorme somma d'imbroghi, causata da un'infinità d'impresi.

Enormi sono per la loro vastità le ferriere in costruzione in Boemia e la fabbrica d'acciaio Bessemer, la quale per essere ultimata richiede ancora una somma di 5 milioni di florini. Tanto piramidali erano le sue imprese industriali.

Fra gli interessati principali vi sono: in Russia la « Russian Bank for Foreign Trade » con 50 mila £. st., la « International Bank » di Pietroburgo per 300,000 rubli, la Banca del Volga e Kama per 300,000, la ditta Günsberg per 160,000 rubli, la ditta Brandt per 25,000 rubli ed altre ancora.

In Austria: la Banca di Credito fondiario con 3 milioni intavolati, la Cassa d'ipoteche viennese per L. 2,058,000 intavolati, per la massa concorsuale da Krichmayer con L. 1,144,402.

In Germania: Moritz Simon con 300,000 talleri, la « Dortmunder Union » con 250,000 tall., Joseph Jacques (fallito) per 75,000 tall., il duca di Ratibor con 125,000 tall., il principe Hohenlohe con 125,000 tall., Mentschik e Schlesinger con 120,000 talleri, ed altri ancora che non si conoscono. In Romania la ferrovia rumena per 1,750,000 talleri.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Gli speculatori inglesi. — Il viaggio del principe di Galles nell'India ha, secondo i giornali inglesi, degnato una classe speciale di speculatori. Si tratta d'un'affare di semplice assicurazione.

Come è noto, in Inghilterra si può prendere una polizza (sulla vita) su due persone, per cui dopo la morte dell'una, all'altra è sborsata una data somma. Ora in Inghilterra molti hanno preso un'assicurazione

sulla vita propria e quella del principe di Galles, il quale naturalmente non ce ne nulla.

La cosa è ora semplicemente questa: Se il principe non muore nell'epoca stabilita, l'altro assicurato riceve il premio od almeno una parte del medesimo; se però il principe muore, lo speculatore ha guadagnato una somma considerevole; se infine muore quest'ultimo prima del futuro re d'Inghilterra, la Società guadagnerebbe tutti i premi, poiché naturalmente il principe, che non ce ne nulla, non prenderebbe un soldo.

Le Direzioni quindi assumono volentieri questa specie d'affari.

Si ricorderà che il principe di Galles due o tre anni or sono infermo gravemente di tifo. Anche allora le Società d'assicurazione ebbero molto da fare, poiché giungeva una quantità di polizze col nome del principe. Più tardi però ritornò in fiducia nella salute del principe e vennero nuovamente conchiuse molte polizze.

Nessuno però aveva pensato ad un viaggio del principe fuori d'Europa, e le Società d'assicurazione naturalmente esigono un premio maggiore, conforme alla tariffa. Or questa è la ragione per cui parecchio persone in Inghilterra sono irritate contro il viaggio del principe di Galles.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Nuovo barometro. — Il professore di chimica sig. Demetrio Mendelsohn ha mostrato all'esposizione meccanica della Società tecnica di Peterburgo un barometro assai comodo per misurare la altezza dei monti. Si compone di un vaso di latte alto nove pollici e largo parimenti nove pollici. Ad un lato di questo stanno imboccati due tubi di vetro della forma della lettera U; l'uno dei quali è pieno di cloruro di calce per dissecare l'aria; l'altro è pieno d'olio di nafta. Quest'ultimo è diviso in una scatola di un millimetro e mezzo per ogni divisione.

La estremità esterna di tali tubi comunicano direttamente con l'aria atmosferica, mentre che le estremità opposte continuano con tubi di rame, i quali terminano in un serbatoio situato entro il vaso. Il tubo di rame del sifone a cloruro è munito di un robinetto, nel quale, quando si chiude, si verifica la medesima altezza nei due rami del sifone contenente l'olio di nafta. Mantenuto così chiuso e portato in un sito di diversa altitudine, ed aperto, si verificherà una differenza di livello; mentre da una parte vi sarà la pressione dell'aria imprigionata appartenente ad un'altezza, che non può riuscire uguale all'altra. Con questo ingegnoso mezzo le differenze di livello del liquido nelle braccia del sifone indicano le corrispondenti differenze delle altitudini di qualsivoglia situazione.

Entro certi limiti, ad ogni divisione di un millimetro e mezzo corrisponde una differenza di un metro fra le altezze.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Un nostro amico di Pordenone ci scrive tutto festevole e gajo per la novella era di civiltà che sta per sorgere nella gentilissima sua patria in grazia della neo-creata Società del Gabinetto di lettura. Egli ci fa rimarcare la speciale convenienza del tema italiano proposto nell'ultimo numero del *Pagliamento* alla meditazione dei giovani ingegneri che si sono iscritti a membri della suddetta Società, e trova piacevolissimo il costume (se diverrà tale) di discutere di si ardute questioni in pubblico.

Noi, prima di giudicare, aspettiamo di vedere meglio lo avviamento di questo bello cose; ma faremo tesoro d'ogni notizia che ci verrà comunicata dal nostro Amico, pronti a plaudire a tutte le istituzioni serie, come niente restii a dichiarare ridicole le cose che eccitano al riso, e non sono però di gente fantastica o che, pur di darsi l'aria di fare, fa finta di acciughera all'idee più strampalate ed utopistiche.

Gemona, 4 novembre.

Come sapete, fra pochi giorni andrà in attività il tronco ferroviario Udine-Gemona. In brevissimo termine l'armamento potrà essere ultimato fino ad Ospedaletto, essendo di già sostanzialmente inoltrati i lavori relativi. Ma è da quel punto che può darsi incomincino veramente le difficoltà e l'importanza tecnica della costruzione. Primo fra tutti i manufatti va ricordato il viadotto sui Rivoli Bianchi. Avrà una lunghezza di 780 metri e conserverà di 53 arcate.

L'assicurare a codesto viadotto solide fondamenta sarà l'opera di maggior rilievo. In quel suolo mobile, composto dai soli detriti che lo acque con assiduo e continuo lavoro mandano giù dai monti soprastanti, non riescirà certa cosa agevole il ritrovare uno strato che presenti le condizioni di una decisa ed uniforme stabilità, se pure, come ritengi, gli stessi detriti calcari, per l'azione dell'acque, non abbiano formato una specie di unico masso, alto a sostenerlo il peso del viadotto. Dalle stazioni lungo il canale del Ferro, quella di Resinella dovrà servire allo scambio delle macchine, incominciando appunto ivi le più forti pendenze. Qui per l'inaugurazione del tronco ferroviario si predispongono luminarie, banchetti ecc.; ma tali feste faranno l'effetto delle pompe funebri, dacchè in nessun altro paese la ferrovia pontebbana recherebbe maggior danno al commercio locale come a Gemona. Situata ad un chilometro circa dalla linea ferroviaria, resterà decisamente abbandonata. Il passaggio continuo dei viaggiatori, i quali o poco o troppo lasciavano pur dei donari nei nostri esercizi, cesserà del tutto e ci vorrà proprio una volontà da alpinista o da archeologo perchè taluno si decida a farci visita. Mi dicono che ugual danno toccherà pure ai numerosi negozianti del vostro suburbio fuori porta Gemona e Chiavris. Forse se il Municipio di Udine si avesse a tempo opportuno adoperato perchè la linea ferroviaria passasse in quella località e vi fosse una stazione succursale per i passeggeri, come si è fatto a Verona, si avrebbe potuto scemare codesti danni che ora sono certi ed inevitabili.

COSE DELLA CITTÀ

Il conte comam. Sindaco ritornava mercoledì dal suo viaggio, ed i signori Assessori gli usavano la cortesia di incontrarlo alla stazione ferroviaria.

Nel giorno 3, il prof. Glodig con un ben elaborato e saggio discorso inaugurava nel Palazzo Bartolini il nuovo anno scolastico per il Ginnasio-Liceo e per la Scuola tecnica. La cerimonia era onorata dalla presenza del conte comam. Bardesone nostro egregio Prefetto, dell'Assessore anziano signer Morpurgo e di altre Autorità e Rappresentanze. L'esimio Preside cav. Poletti annunciò in questa occasione che finalmente al Liceo udinese sarebbe dato il nome del filosofo friulano Jacopo Stellini, e così anche codesta grave questione (che data dal 67) verrà sciolta.

Questa sera c'è rappresentazione comica al Teatro Minerva. Trattandosi d'udire un capolavoro del Goldoni, riteniamo che il Pubblico non vorrà mancare di accorrere in buon numero a festeggiare il bravo Papadopoli ed i suoi compagni.

Per la stagione di S. Caterina è annunciato uno spettacolo d'Opera nello stesso Teatro.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gereente responsabile.

AVVISO.

Presso il sottoscritto negoziante in legami fuori Porta Gemona trovasi il Deposito di Calci e Cementi provenienti dai forni a fuoco continuo, posti in Ospedaletto, territorio di Genova, di proprietà dei signori De Girolami e Comp.

Cemento a finta presa R.L. 4.00 al Quintale detto a rapida presa 5.00 id

Agli acquirenti non provveduti di recipiente proprio, viene consegnato il Cemento in sacchi della capacità di Chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito di L.L. 1.00 per ogni sacco, da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchi vuoti.

Antonio Brusadola.

INSERZIONI ED ANNUNZI

NELLA PREMIATA OREFICERIA L. CONTI

IN

Piazza del Duomo UDINE Piazza del Duomo

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rivestono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, teiere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvano-plastica.

La doratura e argenteria sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dai Conti, risulta tanto solida e brillante che venne contadistinta dai Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pojo, Recoaro, Rabieriene, S. Caterina e Vichy. Deposito per il preparato dei bagni salini del Franchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio. Farinata igienica alimentare del dott. Delabare per bambini, per convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonché della propria. Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa. Estratto carne di Liebig.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN. MAURIZIO WEIL JUN.
in Francoforte s. M. in Vienna
via-a-vis del landwirth. Halle Franzosbrückenstr. 13

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante Emerico Morandini di Udine, via Merceria N. 2.

Luigi Grossi orologiaio meccanico

Completo assortimento d'orologi da tasca d'oro o d'argento più rinnovate fabbriche.

Assortimento
Catene
etc.

Via Rialto 9 OROLOGERIA di fronte
Udine di Albergo Croce di Malta

Orologi

regolatori,

Pendole dorate, Sveglie ed orologi con quadrante di porcellana, prezzi miti.

Assume le più difficili riparazioni

Garantisce per un anno

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

in MERCATOVECCHIO N. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti per scopiche d'ogni qualità e grado — canocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortai di vetro e vasi copre-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

di
C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Soscrizione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seime-Bachi annuali verdì per 1876. In Udine presso l'incaricato signor Carlo Piazzogna, Piazza Garibaldi n. 13.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19. C. p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO.

condotta da

DE CANDIDO DOMENICO.

Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico e chirurgico.

Pastiglie per la tosse di Marchesini, Panzeri, Menotti e dell'Ermita di Spagna.

Dal proprio Laboratorio, Polvere Dentifricella del D. Cossi.

Elettuario antigongrongo, guarigione perfetta e garantita in pochi giorni.

Caffè di Chiando, sostanza molto nutritiva per bambini e convalescenti.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

AUGUSTO ENGELMANN

AGENTE GENERALE IN MILANO.

MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI AMERICANE

Elias Howe Jun. - Wheeler et Wilson

Aghi - Cotone - Filo - Seta - Olio - Accessori

a prezzi di fabbrica.

STABILIMENTO NAZIONALE.

Letti in ferro ed elastico L. 27.—

sim. per fanciulli con sponde 30.—

Culle per bambini 27.—

Elastico, sopra misura per 1 piazza a 35 moll. 21.—

sim. sim. sim. 45 sim. 28.—

Materasso imbottito, di crine vegetale 20.—

Sedie in ferro da L. 8 a L. 12 Panca

Letti — Canapé — Brande — Culle — Toilette

Tavoli --- Pance

a prezzi di fabbrica.

Rivolgersi a L. Regini Udine, via Manzoni 13.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e
Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n. 28.

Al Negozio

MARIO BERLETTI

Via Cavour N. 18, 19

Il deposito di CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE) venne in questi giorni rifornito di grande quantità di nuovi disegni in ogni qualità e a prezzi assai convenienti.

CARTE
D'OGNI QUALITÀ
OGGETTI DI CANCELLERIA

LUIGI BAREI
Via Cavour n. 14 ASSORTIMENTO
UDINE NOVITÀ MUSICALI

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jessa II piano.

UDINE

A. FASSER

UDINE

Via della Prefettura n. 5. Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria. Via della Prefettura n. 5

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.

PARAFUMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranze in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTOXE E BRONZO.

Udine, 1875. Tip. Jacob e Colmegna.

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

a prezzo di fabbrica
vendita, via Moretta n. 2 ripetuta la Casa Masciotti.

L'UNIONE.

Compagnia italiana
di Assicurazioni generali contro l'incendio, sulla vita e maritima. — Sede in Firenze.

L'Unione lavora a prezzo fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe modiche — Sconto del 20% per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle Province, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor Massimiliano Zilio.